Più lavoro, meno donne l'occupazione in Campania non parla alle quote rosa

IL DATO REGIONALE IN CONTROTENDENZA CON IL PANORAMA COMPLESSIVO DEL SUD CHE VEDE PIÙ DONNE IN ATTIVITÀ

IL FOCUS

Antonio Troise

Il Mezzogiorno continua a creare occupazione, ma la ripresa del mercato del lavoro procede a velocità diverse. E non coinvolge tutti allo stesso modo. Nel secondo trimestre del 2026 gli occupati nelle otto regioni meridionali hanno raggiunto quota 6 milioni e 655mila, con un incremento di oltre 77mila unità rispetto allo stesso periodo del 2025. Un aumento dell'1,2% che conferma la tendenza positiva degli ultimi anni. Anche la Campania partecipa alla crescita, superando quota 1,78 milioni di lavoratori, 11mila in più in dodici mesi. Ma dietro il segno positivo si nasconde una contraddizione: mentre aumenta l'occupazione complessiva, diminuisce quella femminile. E per i giovani l'ingresso nel mercato del lavoro resta una delle principali difficoltà strutturali della regione.

I DATI

I dati del secondo trimestre mostrano che il tasso di occupazione del Mezzogiorno è salito dal 50,2 al 51,1%, guadagnando 0,9 punti percentuali. Un progresso superiore a quello del Nord e del Centro, che tuttavia non cancella le distanze: nelle regioni settentrionali lavora il 70,6% della popolazione tra 15 e 64 anni. Il Sud rimane dunque indietro di quasi venti punti, nonostante la crescita. La Campania registra un incremento più contenuto. Gli occupati passano da 1.777.782 a 1.788.805, con una crescita dello 0,6%. Il tasso di occupazione sale dal 46,8 al 47,4%, rimanendo però tra i più bassi d'Italia. Nel confronto territoriale emergono risultati migliori in Abruzzo, che guadagna 25mila occupati (+4,9%), Sardegna (+20mila, pari al 3,4%) e Calabria (+14mila, il 2,5%). Crescono anche Puglia e Basilicata, mentre arretrano Sicilia e Molise.

LE DONNE

La vera nota dolente della Campania riguarda le donne. Nel secondo trimestre le occupate scendono da 642.990 a 629.259, con una perdita di 13.731 posti, pari al 2,1%. Il tasso di occupazione femminile si riduce dal 34 al 33,4%. In sostanza, lavora appena una donna su tre in età lavorativa. Un dato che contrasta con il miglioramento registrato nel complesso del Mezzogiorno, dove le lavoratrici aumentano di oltre 41mila unità e il tasso femminile sale al 38,7%. Anche in questo caso le differenze sono significative. La Puglia guadagna quasi 38mila occupate (+8%), l'Abruzzo oltre 20mila (+9,9%) e la Calabria più di 15mila (+7,8%). La Sicilia, invece, perde 24.508 lavoratrici, con una flessione del 4,4%. Campania e Sicilia rappresentano dunque i principali punti critici di una crescita che, nel resto del Sud, sta offrendo opportunità

anche alla componente femminile.

I GIOVANI

Il secondo grande nodo è quello dei giovani. Su scala nazionale, nel secondo trimestre 2026 il tasso di occupazione tra i 15 e i 34 anni torna a crescere di 0,4 punti dopo sei trimestri consecutivi di flessione. Un'inversione incoraggiante, ma non uniforme: nella fascia 15-24 anni l'indicatore perde ancora 0,3 punti, mentre tra i 25 e i 34 anni guadagna 1,2 punti. Il mercato del lavoro, insomma, offre maggiori opportunità a chi ha già completato il percorso formativo, mentre rimangono più difficili i primi passi verso l'occupazione. In Campania il problema assume dimensioni particolarmente rilevanti. Il tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 29 anni era pari al 22,5% nel 2024, contro il 24,5% del Mezzogiorno e il 34,4% della media nazionale. Un divario di quasi dodici punti, che testimonia quanto sia ancora difficile trasformare il patrimonio di competenze dei giovani meridionali in opportunità di lavoro.

I BONUS

La crescita complessiva dell'occupazione rappresenta una premessa positiva, ma non è ancora sufficiente a colmare queste distanze. È proprio su donne e giovani che il governo ha concentrato una parte degli interventi di sostegno alle assunzioni. Il Bonus Giovani 2026 prevede sgravi contributivi per le imprese che assumono stabilmente lavoratori under 35 in possesso dei requisiti previsti. L'agevolazione può arrivare a 500 euro mensili, elevati fino a 650 euro per le unità produttive localizzate nelle aree della Zes unica, Campania compresa. La durata varia in base alle condizioni del lavoratore e può raggiungere i 24 mesi. Per l'occupazione femminile è previsto il Bonus Donne 2026, destinato alle assunzioni a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate. Lo sgravio copre il 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, entro i massimali stabiliti e per un massimo di 24 mesi. L'incentivo ordinario arriva a 650 euro al mese, con un tetto elevato a 800 euro per le lavoratrici residenti nelle regioni della Zes, secondo le condizioni previste dal programma nazionale. Le assunzioni agevolabili sono quelle effettuate entro il 31 dicembre 2026. A queste misure si affiancano gli incentivi della Zes unica, pensati per favorire gli investimenti e la stabilizzazione del lavoro nelle regioni meridionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA